



Il disastro di Foggia

Sono 8 le vittime di questo terrificante disastro. Fra queste vi sono 6 ferrovieri compresi i nostri due compagni di lavoro Padalino e Iannetti morti al loro posto di guida forse senza neppure rendersi conto di ciò che accadeva.

Un incidente ancora senza una spiegazione logica... I freni erano sicuramente efficienti (avevano eseguito da poco una riduzione di velocità) erano tranquillamente seduti al loro posto nella cabina della vettura-pilota e procedevano ad una velocità da consentire una regolare fermata del treno in corretto tracciato. Ma lo scambio era girato... perché?

Ci auguriamo che le commissioni d'inchiesta della quale giustamente i macchinisti hanno chiesto di far parte accerti la verità...

Sappiamo bene che anche noi macchinisti come tutti gli uomini possiamo sbagliare ma la pratica del mestiere, il lungo servizio e le capacità di questi due nastri colleghi, la loro perfetta conoscenza dei segnali, della stazione, la tranquilla presenza fino in fondo alla guida del treno, l'ora, la circostanza non secondaria della fine corsa, ci fa rimanere perplessi che essi non abbiano visto i due segnali in precedenza allo scambio.

Pensiamo oggettivamente che qualcosa sia avvenuto nella segnaletica o nello scambio che non "all'errore umano dei macchinisti" che anche in questa circostanza qualche sprovvista ha subito avanzato.

Di fronte a questa tragedia non possiamo che richiamare i macchinisti ai rischi, alle responsabilità che pesano sul nostro mestiere e rinnoviamo l'impegno di questo giornale per una sempre maggiore sicurezza che non può essere messa in discussione da scellerati risparmi.



Padalino Claudio



Iannetti Domenico

Lettera inviata alla stampa

GENTILE SIGNOR DIRETTORE

Siamo dei Macchinisti del Deposito Locomotive di FOGGIA che, a nome di tutti i colleghi del nostro impianto, le chiediamo ospitalità sulle pagine del Giornale da Lei diretto, a proposito della sciagura avvenuta nella stazione di S. Severo.

È questo un episodio che vogliamo dimenticare al più presto, perché ha lasciato un segno profondo nelle nostre persone, ma siamo costretti a riaprirlo per delle dichiarazioni rilasciate da alcuni personaggi a fonti di informazione audiovisive.

Parole furbamente dette che lasciavano intravedere anche al più genuino degli ascoltatori che infine l'unico responsabile dell'accaduto era il conducente del convoglio, il cui operato ha causato la morte di sei persone, la propria e il ferimento di altre.

Con questo scritto non si vogliono mettere in discussione l'affidabilità degli apparati di sicurezza, perché altrimenti si mettere sotto accusa la Scienza e la Tecnica dei Trasporti e con essi i Treni gli Aerei ecc. né tantomeno la fiducia che noi Macchinisti riponiamo nell'operato di altre qualifiche, sennò, scendiamo dai locomotori oggi stesso, constatiamo però che non siamo ripagati alla stessa maniera, e quando queste cose vengono da persone non profane fanno davvero male.

Ci piacerebbe sapere quali elementi tecnici erano in possesso di questa gente per sostenere che tutto era regolare e dov'erano in quel momento oppure se le loro dichiarazioni sono dovute solo al fatto che sanno che una manovra non si può fare, questo o quell'altro non può succedere facendo apparire gli apparati tecnici tanto infallibili quanto DIVINI mentre le sciagure aeree e ferroviarie di altre Nazioni più progredite di noi in fatto di trasporto dimostrano esattamente il contrario.

Si è solo parlato di tre minuti di anticipo, ma nessuno ha speso una parola che ciò è previsto dal regolamento, si è detto di velocità elevata ma nessuno ha detto che la velocità intorno ai 90 Km/h per il secondo binario della stazione in oggetto è normale, non hanno nemmeno detto che nei pressi di S. Severo vi è una variazione di velocità da 140 Km/h a 105 Km/h e che tale variazione è stata regolarmente eseguita, il che vuol dire che i due conducenti erano vigili e presenti al loro posto.

Come si vede di verità fatte di chiacchiere ce ne sono parecchie, come per esempio che il Paladino e Iannetti sapevano benissimo come tanti altri che quel treno solitamente veniva ricevuto sul primo binario che impone la vel. di 30 Km/h la non ricezione del segnale avrebbe imposto almeno per pratica la riduzione di velocità anche se noi non lavoriamo per abitudini, ma per ciò che realmente vediamo.

Quindi con questo nostro scritto vogliamo dire che non accettiamo accuse, fatte con discorsi insipidi da chi ignora o vuole ignorare molte cose (né intendiamo farne) perché offendono la memoria dei nostri amici deceduti, quella delle loro famiglie, la nostra professione e il nostro senso di responsabilità nei confronti delle UTENZE, né vogliamo fare discorsi strumentali perché non abbiamo poltrone sindacali o politiche da difendere né tantomeno intendiamo acquistarne, le uniche che difendiamo sono quelle di casa, quelle dei locomotori perché la loro integrità significa la nostra.

E qui ci fermiamo sennò saremmo costretti a dire cattiverie che ci metterebbero sullo stesso piano di certa gente e questo ci deve distinguere.

Solo questo.

La ringraziamo.

I Macchinisti